

Faenza

«La morte del macellaio conseguenza dell'usura»

Avviso di fine indagine per il 51enne ex vigile faentino Gian Carlo Valgimigli, già condannato in primo grado per estorsione

È morto come conseguenza dell'usura subita. Secondo l'avviso di conclusione indagine appena notificato, è questa la sorte toccata al 64enne contitolare di una macelleria di Faenza, trovato impiccato il 25 luglio dello scorso anno nel suo negozio. Inizialmente il fascicolo era stato aperto come istigazione al suicidio: a conclusione dell'inchiesta, i pm titolari Alessandro Mancini e Angela Scorza, sulla base delle verifiche di polizia e guardia di Finanza, hanno introdotto un nuovo scenario a carico del 51enne ex vigile urbano faentino Gian Carlo Valgimigli, difeso dagli avvocati Gabriele Bordoni e Gian Luigi Pieraccini. Valgimigli, già condannato in primo grado a quattro anni e dieci mesi per una contestata estorsione da 5mila euro a un commerciante di auto di lusso dal quale aveva noleggiato una Ferrari e una Porsche. L'uomo, sulla base del nuovo atto notificatogli dalla procura, rischia ora un altro processo oltre che per la morte del macellaio anche per truffe ed estorsioni, tra tentate e compiute. In particolare all'ex vigile si contesta l'usura e la morte co-



me conseguenza di tale reato per essersi fatto consegnare 18mila euro dal macellaio a fronte di un prestito di 13mila, pretendendo in garanzia della restituzione del denaro, un assegno da 20mila euro. Valgimigli deve rispondere anche di una truffa da 400mila euro ai danni di due anziane gemelle. Dopo avere conquistato la fiducia delle due ultra ottantenni, secondo l'accusa l'ex vigile avrebbe mostrato nei loro confronti disponibilità

per ogni loro necessità quotidiana salvo poi chiedere denaro rappresentando loro "false evenienze" quali gravi problemi economici. Valgimigli si sarebbe così fatto consegnare 150mila euro nel 2012 per l'acquisto di una casa, altri 150mila per asserite cure mediche ed esigenze quotidiane dei figli, 47 mila euro alla madre per un'inesistente operazione al cuore e altri 8mila euro.

L'ex vigile è indagato pure per

una truffa da 37mila euro, collocata tra il 2012 e il 2018, a due coniugi che volevano riscuotere il risarcimento assicurativo a seguito di un incidente stradale. Il 51enne, prosegue l'accusa, aveva prospettato all'uomo che, per vedersi riconoscere più punti dal medico legale dell'assicurazione, l'unico modo era consegnare denaro ai medici legali. Così, si era fatto consegnare assegni per 23 mila euro e un bonifico di 14.200 eu-

ro dalla donna. Infine, l'ex vigile è indagato per le estorsioni, tentate e compiute tra il 2018 e il 2019, ai danni di un collezionista di divise. La tentata estorsione viene contestata a Valgimigli perché, minacciandolo di assoldare albanesi suoi amici per picchiarlo, aveva tentato di costringerlo a consegnargli un assegno da 13mila euro, senza riuscire per l'intervento del padre del collezionista. L'ex vigile era riuscito però, sempre secondo l'accusa, a farsi consegnare assegni per 10.500 euro e bonifici per 40mila, minacciandolo di vendicarsi nel caso avesse deciso di denunciare. Sempre dal collezionista, secondo l'accusa, si era fatto consegnare assegni per 12mila euro, sempre dietro la minaccia di assoldare amici albanesi per picchiarlo, se non avesse versato le somme richieste. Proprio a proposito di quest'ultimo caso, l'avvocato Bordoni parla di «amarezza, dovendo rilevare che il pm non si è attivato in quelle direzioni istruttorie che sarebbero state decisive. Anche alla luce degli accertamenti che abbiamo condotto a livello difensivo e che hanno portato all'emergenza di elementi oggettivi di smentita della tesi accusatoria». Ora le difese hanno venti giorni di tempo dalla notifica dell'avviso di fine indagine per presentare le memorie difensive.

m.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I REATI CONTESTATI

Anche truffe a due anziane gemelle e a due coniugi

«Mezzo milione di proventi illeciti» L'ex vigile dovrà pagarci le tasse

Ecco l'esito dell'indagine fiscale delle Fiamme Gialle che ha preso le mosse da quella di polizia giudiziaria

Dovrà pagare circa 200mila euro Gian Carlo Valgimigli, il 51enne ex vigile faentino già condannato in primo grado a quattro anni e dieci mesi per una contestata estorsione da 5mila euro a un commerciante di auto di lusso, a cui è stato appena notificato l'avviso di conclusione indagine per usura, morte come conseguenza di tale reato, truffe ed estorsioni, tra tentate e compiute. La somma, come spiegato dal Comando provinciale della Guardia di Finanza di Ravenna che ha concluso il controllo fiscale, corrisponde alle imposte non versate in precedenza per quasi 500mila euro, per i quali è

stata applicata la normativa che prevede la tassazione dei proventi da reato illecitamente accumulati e non dichiarati al fisco.

L'attività ispettiva delle Fiamme Gialle ha preso le mosse dalle precedenti indagini di polizia giudiziaria svolte dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Ravenna e dirette dalla Procura di Ravenna nei confronti di Valgimigli, accusato di aver abusato per anni del proprio status ponendo in atto condotte estorsive e truffaldine ai danni di commercianti, imprenditori e persone anziane, riuscendo così ad appropriarsi di ingenti somme di denaro. In particolare, l'analisi dei flussi finanziari registrati nei conti correnti bancari dell'indagato e dei suoi familiari nonché l'acquisizione di informazioni da decine di persone a vario

titolo coinvolte nelle vicende che lo avevano riguardato, come fanno sapere dalla Finanza, hanno consentito di appurare come l'ex vigile, negli anni dal 2015 al 2019, "avesse avuto la disponibilità di notevoli risorse finanziarie non riconducibili ai redditi dichiarati, ma frutto dei reati perpetrati ai danni dei diversi malcapitati". In particolare, tra i fatti ricostruiti a seguito delle indagini e ora posti a base della tassazione dei relativi proventi ci sarebbero anche le minacce di ritorsioni rivolte a un commerciante locale che, secondo l'accusa, è stato costretto a versare somme per circa 90mila euro e, come si legge in una nota della Finanza, "una serie di raggiri per truffare due anziane signore e un imprenditore faentino a cui venivano sottratti oltre 260mila euro o ancora le



Agenti della Guardia di Finanza al lavoro in una foto di repertorio

vessazioni nei confronti di un altro commerciante che risulta aver consegnato all'indagato circa 135mila euro". Dunque, i redditi ricostruiti quali proventi dei reati accertati e sottoposti a tassazione dalle Fiamme Gialle ammontano a circa 485.000 euro, sui quali ora l'indagato dovrà versare le imposte non pagate in precedenza che sono pari a circa 200mi-

la euro. I verbali sono stati trasmessi all'Agenzia delle Entrate per la formale emissione dei relativi atti di accertamento finalizzati alla materiale riscossione delle imposte dovute. L'avvocato Gabriele Bordoni, che difende Valgimigli, afferma di aver preso nota dell'esito dell'indagine fiscale e annuncia che presenterà documenti all'ufficio preposto.